



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

**Gli ordinamenti dei corsi di studio universitari per l'a.a. 2016-2017
al vaglio del Consiglio Universitario Nazionale**

Resoconto a cura della III Commissione Permanente CUN, «Politiche per la valutazione, la qualità e l'internazionalizzazione della Formazione Universitaria». Coordinatori Marco Abate e Romana Frattini.

Roma, 27 aprile 2016

Nel periodo gennaio-aprile 2016, il Consiglio Universitario Nazionale, tramite l'attività istruttoria della III Commissione Permanente «Politiche per la valutazione, la qualità e l'internazionalizzazione della Formazione Universitaria», ha effettuato l'esame degli ordinamenti dei corsi di studio universitari presentati dagli Atenei per l' a.a. 2016-2017.

Tenendo conto che i corsi di laurea e laurea magistrale attivi nelle Università italiane nell'a.a. 2015/16 erano 4198 (4213 nell'a.a. 2014/15), il CUN ha vagliato, nel periodo qui considerato, quasi un quarto dell'intera offerta formativa universitaria a livello di laurea e laurea magistrale. Inoltre ha esaminato anche l'ordinamento di 95 scuole di specializzazione medica, pari a circa il 6% dell'offerta formativa delle scuole di specializzazione di area medica (1704 scuole).

Le attività svolte consentono, in particolare, di evidenziare i seguenti dati, utili a rappresentare le macro tendenze in atto nell'offerta formativa del sistema universitario italiano:

A) ORDINAMENTI DI NUOVA ISTITUZIONE

Sono stati presentati ed esaminati 88 ordinamenti di nuova istituzione di corsi di laurea o laurea magistrale (nel 2015 furono 85). 78 di questi ordinamenti (circa l'89%) sono stati esaminati una seconda volta, in seguito alle modifiche apportate dagli Atenei in risposta alle osservazioni formulate da questo Consesso.

Distribuzione rispetto alle aree disciplinari CUN: l'area con il maggior numero di corsi di nuova istituzione è



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

L'area 09 «Ingegneria industriale e dell'informazione» (12 corsi, come nel 2015) seguita dalle aree 06 «Scienze Mediche» (11 corsi; 14 nel 2015) e 10 «Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche» (11 corsi; 7 nel 2015) e dall'area 14 «Scienze politiche e sociali» (10 corsi; 4 nel 2015). L'area con il minor numero di corsi di nuova istituzione è l'area 04 «Scienze della Terra» (0 corsi; 1 nel 2015).

Distribuzione rispetto alle macro-aree: l'area scientifica, che include anche scienze agrarie e veterinarie, ha il maggior numero di corsi di nuova istituzione (23 corsi; 12 nel 2015), seguita dall'area sociale (21 corsi; 18 nel 2015), dall'area letteraria (18 corsi; 20 nel 2015), e dall'area ingegneristica (15 corsi; 21 nel 2015). L'area sanitaria è ultima con 11 corsi (14 nel 2015).

Distribuzione rispetto agli atenei: Palermo è l'Ateneo che ha proposto il maggior numero (6) di corsi di nuova istituzione; seguono Napoli "Federico II" e Sassari con 5 corsi ciascuno.

B) ORDINAMENTI MODIFICATI

Sono stati presentati ed esaminati 892 (nel 2015 furono 979) ordinamenti modificati di corsi di laurea o laurea magistrale. Inoltre 775 di questi (circa l'87%) sono stati esaminati una seconda volta, in seguito alle modifiche apportate dagli Atenei in risposta alle osservazioni formulate da questo Consesso. Sono stati altresì presentati ed esaminati 95 ordinamenti modificati delle Scuole di specializzazione di area medica (nel 2015 fu necessario esaminare tutti i 1704 ordinamenti delle scuole di specializzazione di area medica a causa del cambiamento della normativa).

Distribuzione rispetto alle aree disciplinari CUN: l'area, con il maggior numero di corsi modificati è l'area 13 «Scienze Economiche e Statistiche» (138 corsi; furono 132 corsi nel 2015), seguita dalle aree 09 «Ingegneria industriale e dell'informazione» (136 corsi; 155 nel 2015), seguita dalle aree 10 «Scienze dell'Antichità, Filologico-Letterarie e storico-artistiche» (100 corsi; 110 nel 2015) e 14 «Scienze Politiche e Sociali» (96 corsi; 93 nel 2015). Le aree con il minor numero di corsi modificati sono l'area 02- «Scienze Fisiche» (17 corsi, come nel 2015) e l'area 04 «Scienze della Terra» (24 corsi; 26 nel 2015).

Distribuzione rispetto alle macro-aree: l'area con il maggior numero di corsi modificati è l'area sociale (260 corsi; 237 nel 2015), seguita dall'area ingegneristica (213 corsi; 227 nel 2015), dall'area letteraria (193 corsi; 200 nel 2015), dall'area scientifica, incluse scienze agrarie e veterinarie (182 corsi; 209 nel 2015), e dall'area sanitaria (44 corsi;



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

103 nel 2015).

Distribuzione rispetto agli atenei: Il maggior numero di corsi modificati è stato presentato da Palermo (66), Salerno (49), Politecnico di Torino (49), Catania (44), Roma «La Sapienza» (43) e Genova (42).

L'attività svolta è significativa non solo per i dati numerici che evidenzia, in merito alle scelte degli Atenei di istituire nuovi ordinamenti di corsi di studio o modificare quelli esistenti, ma anche per il metodo adottato per espletarla. Anche quest'anno l'esame degli ordinamenti è stato infatti effettuato tramite un capillare confronto e una collaborazione fattiva con gli Atenei che non soltanto ha permesso di risolvere pressoché tutti i problemi riscontrati ma ha anche visto la partecipazione attiva degli Atenei, tanto che l'esame finale si è concluso con l'approvazione di tutti gli ordinamenti di nuova istituzione e il ritiro di solo 6 (circa lo 0.7%) ordinamenti modificati sui quasi novecento presentati.

L'obiettivo delle verifiche sugli ordinamenti dei corsi di studio universitari condotte dal Consiglio Universitario Nazionale è quello di concorrere al miglioramento, ove necessario, o al mantenimento, ove sufficiente, della qualità dell'offerta formativa del sistema universitario italiano, così da salvaguardarne l'alto livello, anche internazionale.

All'offerta formativa è d'altro canto demandata, in molta parte, la capacità dei nostri Atenei di attrarre i talenti non solo italiani ma anche di altri Paesi, sia come studenti sia come docenti e ricercatori. La conoscenza della sua morfologia e delle tendenze che l'attraversano è perciò essenziale al miglior governo delle autonomie universitarie da parte sia degli Atenei sia dell'amministrazione centrale e degli organi di indirizzo politico-amministrativo.

Questo resoconto intende contribuire, anche e solo tramite la rappresentazione delle consistenze numeriche più recenti, a tale conoscenza.